

LECCE	2	REGGIANA	4
Gatta	5	Taffarel	6
Biondo	6	Torrizi	6
Olive	4	Zanutta	6
Gazzani	5	Cherubini	6
Ceramicola	5	Sgarbossa	6
Melchiori	5	(74' Picasso)	sv
(46' Verga)	6,5	Accardi	5
Gumprecht	6	Esposito	5
(60' Padalino)	sv	Scienza	6
Gerson	6	Padovano	6,5
Russo	6	Mateut	6,5
Notaristefano	6	Morello	6
Baldieri	6	(44' Lantignotti)	6
All: Marchesi	7	All: Marchiolo	6
(12 Torchia, 13 Trincherà,		(12 Sardini, 13 Parliato, 16	
16 Cazzella)		Pietranera)	

ARBITRO: Beschini di Legnago.
 RETI: 8' Ceramicola, 32' Sgarbossa, 33' Esposito, 46' Padovano, 68' Baldieri, 86' Mateut.
 NOTE: Angoli: 9-7 per la Reggiana. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 6.000 circa, di cui 493 paganti (minimo stagionale). Ammoniti: Padovano, Olive, Baldieri e Lantignotti per scorrettezze. Al 44' del pt Morello ha abbandonato il campo per un infortunio al ginocchio sinistro.



L'attaccante della Reggiana Padovano

Reggio esulta La salvezza è a un passo

Il netto successo in Puglia permette alla squadra di Marchiolo di agganciare in classifica il Piacenza. Ora la permanenza in serie A non è più un sogno. Il Lecce, intanto, annuncia che il futuro allenatore sarà Luciano Spinosi

DAL NOSTRO INVIATO
 ILARIO DELL'ORTO

LECCE. Lo stadio di Lecce si chiama "Via del Mare", per un semplice motivo: è ubicato proprio lungo il viale a doppia corsia che porta verso le spiagge di Torre dell'Orto e di Otranto. Bene, lì, quella strada era pochissimo trafficata. I leccesi hanno preferito fare altro, piuttosto che andare alla partita e i pochi che hanno imboccato la suddetta via hanno preferito tirare dritto. Lecce-Reggiana, infatti, si è svolta sotto gli occhi di appena seimila persone. Comprensibile. Il Lecce è in serie B da svariato tempo e la gara di ieri, di fatto, contava solo per la Reggiana, che ha vinto ed ha agganciato il Piacenza al quarto ultimo posto della classifica e, da oggi, può sperare in un futuro meno agitato. Qualche possibilità in più per rimanere sul carrozzone dei migliori ce l'ha.

Lo ha sentenziato anche l'alle-

natore emiliano Pippo Marchiolo subito dopo la vittoria di ieri. Ebbro di felicità, il tecnico ha detto: "La nostra salvezza è a quota 31 punti". Tre più dei 28 di oggi. Ma alla Reggiana mancano solo due partite (Sampdoria e Milan) e così, a colpo d'occhio, non sembrerebbe molto giustificato l'ottimismo di Marchesi.

Non tanto per la difficoltà di fare tre punti contro squadre di cotanto rango, bensì per la prova offerta ieri contro il Lecce. La Reggiana ha vinto ma ha sofferto le pene dell'infemo. Ha segnato tre gol in un quarto d'ora - dopo avere subito uno nei primi minuti - perché le distrazioni della retroguardia leccese glielo hanno permesso. E quando stava in vantaggio ha rischiato di farsi raggiungere. Poi, nel finale la rete di Mateut ha posto fine alle velleità dei giallorossi. Sono state segnate, in fin della fiera, sei reti,

ma il numero di errori, soprattutto delle difese è stato di gran lunga superiore. Insomma, un gran guazzabuglio, tuttavia una partita divertente.

Rino Marchesi, tecnico leccese, si metteva subito in evidenza per un errore tattico: schierava Olive nel ruolo di terzino sinistro. E dalla sinistra la Reggiana costruiva le sue azioni più pericolose. Sul fronte granata, la coppia di difensori centrali Zanutta e Sgarbossa si faceva notare per la troppa spensieratezza nelle azioni di copertura. E il Lecce andava subito in gol: Notaristefano batteva una punizione appena fuori dall'area, sulla sinistra rispetto a Taffarel. Ceramicola abbandonava il suo ruolo difensivo e metteva in gol, con la testa.

La Reggiana ci metteva una mezzoretta per capire che, se voleva continuare a sperare nella serie A, doveva agire diversamente da

come aveva fatto fino a quel momento. Così, sfruttando i varchi che il povero Olive le metteva a disposizione, costruiva pian piano la sua rimonta. Dispiaceva vedere il terzino sinistro leccese così in affanno, ma bisogna dire che gli altri suoi compagni non facevano molto per dargli una mano. Soffrivano, infatti, anche Gazzani, l'ex-reggiano Melchiori e Ceramicola sui viali Padovano e, soprattutto, Esposito. Il solo Biondo combatteva e, a volte, con vigore eccessivo.

Fatto sta che la Reggiana in un quarto d'ora si è portata sul 3 a 1. Grazie a Sgarbossa, che ripeteva il numero dell'omologo avversario Ceramicola, Esposito e Padovano. E questi ultimi due sono riusciti a segnare per merito del piede inaggettivabile del centrocampista Scienza, il miglior giocatore della Reggiana.

Ma la gara non era finita, anche

LE PAGELLE

Una vittoria conquistata con Scienza Nel deserto, gli acuti di Baldieri

Gatta 5: che dire, il portiere del Lecce ha incassato la bellezza di quattro gol.

Biondo 6: un combattente nato. Peccato che spesso la sua foga non va d'accordo con la capacità di agganciare. Dote, questa, importante per chi fa il mestiere di calciatore.

Olive 4: parte da terzino sinistro e mostra cappello a tutti gli avversari che passano dalla sua zona. E quando Esposito va in gol (2 a 1), Marchesi intuisce che non è il caso di insistere. Sposta Olive centrocampista e Gazzani terzino sinistro. Meglio.

Gazzani 5: si trova di più a suo agio quando è andato a fare il terzino sinistro. Ma, forse, era destino che il Lecce ieri, in quella posizione non avesse nessun uomo in grado di svolgere il compito.

Ceramicola 6: se non altro riscatta la barbina figura immediata otto giorni fa a S.Siro, contro l'Inter. Segna di testa il vantaggio leccese e tiene egregiamente il suo avversario diretto, Padovano.

Melchiori 5: troppo rispetto per i suoi ex-compagni. Il già reggiano si intimidisce oltre misura e combina poco. All'inizio della ripresa Marchesi cambia libero: dentro Verga.

Gumprecht 6: primo tempo da 7, secondo da 5. Fare la media è gioco da ragazzi. Il tedesco si spinge gradualmente, fino all'ingresso di Padalino.

Gerson 6: un po' appesantito ma efficace quando è matto. Ma Gerson è furbo, non velocizza il gioco.

Russo 6: come come una trottola. Fa girare la testa ai centrali granata e nulla più. Nel primo tempo ha una palla buona, giravolta da gran giocatore e applausi per Taffarel.

Notaristefano 6: il cervello leccese si muove a intermittenza. Il calcio piazzato da cui arriva il gol del vantaggio lo batte lui.

Baldieri 7: il pericolo numero uno, per la Reggiana, dell'attacco giallorosso. Ma predica invano in quel rettangolo di Salento chiamato "stadio Via del Mare".

Verga 6,5: come attaccante mentirebbe 8. Solo Taffarel e la sfortuna gli negano il gol. Ma dov'era quando la Reggiana segna il gol del 4 a 2?

Padalino s.v.: Marchesi lo mette in campo per far riposare lo spompato Gumprecht.

Taffarel 6: prende meno gol del suo avversario Gatta. Però, in compenso, ne inflonde sicurezza ai compagni.

Torrizi 5: la sua sfortuna è di trovarsi di fronte un Baldieri in grande giornata. Lo guarda spesso senza fermarlo. Si può fare di più.

Zanutta 5: cosa farà nei prossimi 180 minuti, quando di fronte si troverà Sampdoria e Milan? Ci pensi.

Cherubini 6: sa che deve andare a Montpelier, mercoledì prossimo per la finale dell'europeo Under 21. E mette in mostra buona condizione e volontà.

Sgarbossa 6: il gol è l'essenza del gioco del calcio. Sgarbossa ha difeso male, ma ha segnato. La sufficienza è d'obbligo.

Accardi 5: per il sostituto di De Agostini va tutto bene fino al 23' del secondo tempo, quando svirgola un innoquio pallone nel bel mezzo della sua area. Risultato: arriva Baldieri e trasforma il maldestro rinvio in gol. 3 a 2. Ieri ha fatto rimpiangere il titolare De Agostini, fermo per un infortunio.

Esposito 7: sulla destra è un'ira di dio. E segna anche un gran gol. Ha l'intelligenza di muoversi nella zona di campo che il Lecce ha lasciato sgiumita, ma con merito.

Scienza 8: semplicemente il migliore. Oltretutto ha un nome che parrebbe una garanzia. Esposito, Padovano e Mateut segnano grazie a suoi tre passaggi. Notaristefano non si cura di lui e fa male.

Padovano 6: neovestito, si fa ammonire per una protesta inutile. In area avversaria non è un mostro d'agilità, ma indovina un gran tiro dalla lunga distanza e batte Gatta.

Mateut 6,5: non ha certo una partenza bruciante, ma non ha il fisico dello scattista. Quando prende le misure non è tardi e contribuisce con molto di suo alla vittoria della Reggiana.

Morello 6: esce alla fine del primo tempo per un infortunio, ma lascia un buon ricordo: batte il calcio d'angolo che origina il gol del pareggio reggiano. Al suo posto entra Lantignotti.

Lantignotti 5: la sua lentezza non gli consente di entrare nel vivo della partita.

Picasso s.v.: a metà del secondo tempo rileva Sgarbossa, quando la Reggiana stava rischiando di subire il gol del pareggio leccese.

Allo Zini un pareggio che fa comodo a tutte due le squadre Vogliamo tanto bene

CREMONA. Obiettivo raggiunto con Cremonese e Torino, entrambe volevano un punto e così è stato dopo una partita durata per la verità solo un tempo. Nella ripresa infatti le due squadre hanno sì fatto gran movimento, ma solo a centrocampo. I grigiorossi, in serie positiva, volevano continuare a muovere la classifica per raggiungere il traguardo «stonco» della permanenza in serie A. I granata, dal canto loro, dovevano proseguire indenni per mantenersi in zona Uefa e dare un senso al loro atalanteo campionato. Mondonico, sempre nel cuore dei tifosi locali, era costretto a mandare in campo una formazione priva dei vari Carbone, Cois, Delli Carri, improntando la gara sul contenimento e tentare semmai il colpo in contropiede. Il terreno pesante per la pioggia caduta durante tutto l'incontro ha in parte agevolato la tattica dei granata, che sono passati in vantaggio al 9' su colpo di testa di Sordo che, fra più avversari, riusciva a concretizzare in rete un perfetto cross di Jami. In precedenza Galli si era superato mandando in angolo un tiro insidioso all'incrocio dei pali di Dezotti. La Cremonese riusciva a scardinare la difesa ospite e a premere con un tiro di Maspero, servito da Tentoni, con la probabile complicità di una involontaria deviazione di Fusi. La partita si rianimava. Era infatti Francescoli ad avere una buona occasione appena dentro l'area a tu per tu con Turci, ma l'uruguayano mandava incredibilmente a lato. Al 27' era la volta di Tentoni che su un cross da sinistra deviava la sfera di testa mandandola però sul palo a portiere battuto. Scampati i rispettivi pericoli, la gara si è incanalata su ritmi più pacati. Pochi spazi concessi alla manovra e il terreno pesante consigliavano nel secondo tempo ai giocatori di tirare il fiato fino al pareggio salomonico.

Negli spogliatoi, nel dopo partita si respira un'atmosfera al latte e miele. Il presidente del Torino Calleri è stato il primo a giungere in sala stampa e a parlare anche per Mondonico che non ha fatto dichiarazioni. «È difficile vincere qui a Cremona», ha detto Calleri perché i grigiorossi sono un'ottima squadra. Ora ci

CREMONESE	1	TORINO	1
Turci	6	G. Galli	6
Gualco	6	Annoni	6
(75' Montorfano)	s.v.	Jarni	6
Lucarelli	6	Sergio	6
Giandebiasi	6	Gregucci	6
Pedroni	6	(85' Sottili)	s.v.
Verdelli	6	Fusi	5
Cristiani	6	(46' Sinigaglia)	6
(65' Ferraroni)	6	Sordo	6,5
Nicolini	6,5	D. Fortunato	6
Dezotti	6	Silenzi	5
Maspero	6,5	Francescoli	6,5
Tentoni	6	Venturini	6
All: Simoni		All: Mondonico	
(12 A. Mannini, 14 Castagna, 16 Florjancic)		(12 Pastine, 15 Sesia, 16 P. Poggi)	

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro
 RETI: 9' Sordo, 15' autorete di Fusi
 NOTE: Angoli: 7-3 per il Torino. Giornata di pioggia, terreno pesante. Spettatori: 5.958. Ammoniti Gregucci per gioco falloso.

giociamo l'entrata in Coppa Uefa domenica prossima con il Foggia». Il tecnico della Cremonese Simoni, ha elogiato la sua squadra: «Il lavoro eseguito in settimana - ha detto - ci ha restituito la brillantezza smarrita in parte a Piacenza. Non mi soddisfano invece alcuni risultati delle gare di oggi. Vuol dire che domenica prossima andremo a Udine per un'altra battaglia». Soddisfazione per il grigiorosso Gualco, che ha vinto il duello con Silenzi. «Anche nell'andata fu così», ha detto - lui gioca appoggiando i palloni davanti all'area e si rende pericoloso sui calci piazzati. Penso di averlo oggi neutralizzato».

Gli azzurri di Lippi conquistano un punto pesante per l'Europa L'Uefa? Sognare è bello

BERGAMO. Per l'Atalanta, già retrocessa, l'obiettivo era quello di conquistare la prima vittoria del girone di ritorno. Un premio di consolazione buono per rendere meno amara una stagione amarissima. Nonostante il grande impegno e la grande forza di volontà, i nerazzurri non ci sono riusciti, ma hanno almeno dimostrato al proprio pubblico che sono ancora in grado di lottare per vincere in serie A. La solita disattenzione in difesa dei bergamaschi ha però consentito al Napoli di pareggiare alla prima occasione propizia la rete del vantaggio atalantino messa a segno dopo soli 8' di gioco dal giovane Morfeo, uno dei migliori in campo. I partenopei, che a Bergamo cercavano dei punti in prospettiva Uefa, obiettivo che sono riusciti a centrare con grande difficoltà, anche per la giornata negativa di alcuni dei suoi uomini più rappresentativi, hanno giocato con grande determinazione, ma nello stesso tempo mostrando delle difficoltà, sia in difesa, dove si è avvertita l'assenza di Ferrara (colpito da un attacco influenzale durante la notte), sia davanti dove le punte Fonseca e Di Canio non hanno regalato quegli sprazzi in grado di sovvertire le regole del gioco. I due sono stati entrambi sostituiti, il primo dopo mezz'ora da Bresciani, il secondo da Pari. La gara è stata così comandata dall'Atalanta che ha dominato a centrocampo con Alemão, mentre in attacco Morfeo ha mostrato tali doti da costringere Cannavaro a ricorrere spesso alle maniere forti per contenere il giovane bergamasco. Dopo otto minuti l'Atalanta è passata in vantaggio: Saurini ha servito una bella palla a Morfeo, che, evitato Cannavaro, ha battuto Tagliapietra. Il gol del pareggio al 15' su calcio d'angolo battuto da Corini. Buso, lasciato incredibilmente solo dai distratti difensori atalantini, non ha avuto difficoltà a segnare di testa. Da quel momento l'Atalanta è partita spingendo in avanti con grande determinazione. Al 33' sarebbe andata in gol se sulla grande bozza da fuori area di Orlandini, Tagliapietra non avesse sfoderato un grandissimo intervento. Poi, allo scadere del primo tempo Bordin ha salvato su Pavan che stava spingendo in rete una palla deviata da Saurini. Nel secondo tempo, al

ATALANTA	1	NAPOLI	1
Pinato	6	Tagliapietra	6,5
Valentini	6,5	Corradini	6
Minaudo	6	Gambaro	6
Pavan	6,5	Bordin	6
Alemão	7	Cannavaro	6
Montero	6	Bia	5
Orlandini	7	Di Canio	4
(79' Locatelli)	s.v.	(64' Pari)	5
Sgrò	6	Pecchia	6
Saurini	6,5	Fonseca	5
Morfeo	7	(34' Bresciani)	5
Magoni	6	Corini	5
(46' Codispoti)	6	Buso	6
All: Valdinoci		All: Lippi	
(12 Ambrosio, 13 Assennato, 16 Salvi)		(12 Di Fusco, 13 Tarantino, 15 Polignano)	

ARBITRO: Bettin di Padova.
 RETI: 8' Morfeo, 15' Buso.
 NOTE: Angoli: 6-5 per il Napoli. Piegata, terreno in buone condizioni. Spettatori: 15 mila. Ammoniti: Saurini, Corini, Cannavaro e Locatelli per gioco scorretto; Corradini e Buso per proteste.

4', l'arbitro ha annullato un gol di Saurini, apparso ai più in posizione regolare, su segnalazione del guardalinee. C'è stata qualche protesta dei bergamaschi, ma senza esagerare. Con una retrocessione già incamerata da tempo, i nerazzurri hanno perso anche la voglia di fare delle rimostranze, che ormai non possono più cambiare un verdetto inesorabile. Comunque sul campo, i ragazzi di Valdinoci e Prandelli hanno almeno salvato la faccia. Non si sono mai arresi e hanno sfiorato il vantaggio in altre tre o quattro occasioni, costringendoli Napoli a lottare con foga ma senza mai rendersi pericoloso.